



CARTA DEI VALORI

*“Una carta dei valori perché, dopo tanti anni,
abbiamo una storia da raccontare:
la nostra”*



IL PRESIDENTE

Milano, 20 Gennaio 2017

Abbiamo iniziato quindici anni fa, senza ricorso ad alcuna etichetta o professione di appartenenza interessata né tantomeno alcuna convenienza personale. Siamo stati definiti, e ne siamo orgogliosi, "la casa del pensiero libero".

Per la creazione del Centro Studi Grande Milano, in diciannove fondatori, abbiamo creduto nella forza vitale delle idee e nel nostro impegno quotidiano, ciascuno nel proprio settore d'interesse, secondo le proprie forze e capacità sempre messe a disposizione di un progetto in cui il fattore comune è stato il coraggio di pensare in grande.

Numerosi altri amici si sono uniti in questo affascinante percorso di solidarietà umana e professionale.

Utilizzando risorse materiali e intellettuali proprie e muniti "dell'eroismo della quotidianità", abbiamo fatto la nostra

parte nell'essere attori di una società civile che ha sopperito, in questi anni, alla debolezza di un'offerta politica capace di confrontare, senza remore, mondo cattolico e istanze laiche riformiste.

Ognuno, nessuno escluso, ha fatto la propria parte, convinti che il destino di tutti dipenda dall'apporto di ciascuno.

Perché dunque una Carta dei valori?

Perché dopo tanti anni abbiamo una Storia da raccontare, la nostra, in cui è evidente che siamo stati noi per primi capaci di coniugarli, senza esibizioni, ma certi di essere esempio coraggioso di un impegno coerente; perché non fosse un'Odissea senza Itaca e perché aver creato l'occasione di vivere tutte le relazioni con la forza vitale di questi valori è la più grande fortuna della vita.

Daniela Mainini



Accoglienza

Per la Grande Milano l'accoglienza corrisponde perfettamente al suo significato etimologico: "raccogliere insieme". Nella Grande Milano l'accoglienza è apertura a tutti in spirito di reciprocità e di solidarietà: all'altro, al diverso, al lontano, al confronto, alla riflessione, al rischio. Perché tutte queste distanze devono essere colmate; perché tutte queste differenze devono, con pazienza, essere avvicinate, messe in contatto, scambiate. Così che, quando riescano a parlarsi, possano costruire il più armonioso dei discorsi civili.

Amicizia

La Grande Milano conferisce particolare importanza al valore dell'amicizia.

Per la Grande Milano sono essenziali il dialogo e la collaborazione tra le principali tradizioni ideali e culturali in campo sociale, politico e istituzionale. Occorre condividere un comune senso di appartenenza per radici, identità e finalità, capace di animare una riscossa nazionale che veda congiunte competitività e sussidiarietà, nella consapevolezza che le diversità possono essere risorse e componenti essenziali.

Condivisione

La Condivisione è il valore di una città che, offrendo così tanto a tanti, deve necessariamente avanzare al passo delle più importanti metropoli del mondo. Per la Grande Milano condividere significa non tenere tutto per sé, ma privilegiare il confronto reciproco rispetto all'individualismo, in modo da crescere insieme. La Condivisione è il sentimento che cerca il valore aggiunto dell'altro e del diverso, per aumentare anziché retrocedere, per migliorarsi anziché fermarsi. Più una città sa condividere e più si allontana dal rischio di rinchiudersi in un provincialismo austero, capace solo di guardare ai fasti del passato: un passato che, diventando sempre più remoto, finisce per essere meno glorioso. Condivisione è quel modo di vivere che da sempre ha più attratto che allontanato: in tanti sono arrivati a Milano, ma in pochi se ne sono andati. Condivisione non significa solo consentire a tutti di fare parte del tutto, ma significa consentire a tutti di viverlo, insieme e portando ognuno in dote il meglio di sé.

Coraggio

Il coraggio che diciamo "civile" altro non è che la sintesi di due parole entro cui si colloca l'esperienza dell'imprenditore e dell'operatore politico e sociale: la parola coraggio coniuga infatti rischio e responsabilità, i due termini entro cui si situa

l'esperienza di chiunque intraprenda un compito, un'opera, una missione operando sulla frontiera che unisce vocazione personale e bene comune. L'imprenditore agisce accettando consapevolmente un rischio personale per la creazione di quell'istituzione di interesse pubblico che è l'impresa; un rischio temperato dal senso della responsabilità. Coraggio, di questi tempi, è anche saper ricercare nel proprio impegno la forza per respingere il lento declino verso la rassegnazione e la rinuncia a quegli sforzi che possono determinare il cambiamento. Perché Coraggio è non avere paura dei cambiamenti, ma ricercare quelli necessari e promuoverli costantemente innovando: l'innovazione è, infatti e lo sarà sempre di più, la vera protagonista dei processi di evoluzione delle imprese, dei mercati e della nostra stessa organizzazione sociale e politica. Il coraggio di innovare è il dato distintivo che connota imprenditori, manager, politici che aderiscono al Centro Studi Grande Milano.

Creatività

L'arte, o la capacità cognitiva di creare e inventare, è per la Grande Milano "meta-competenza", cioè abilità trasversale applicata in campi diversi. Creatore è colui che fa dal nulla, creativo è colui che è capace di un pensiero innovativo nel proprio settore di riferimento.

Chiunque può e deve essere creativo nel senso di costruttore di bellezza e artefice di espressioni e forme creative, individuo capace di plasmare le idee. La creatività implica l'autenticità dell'intuizione creativa, contrapposta a quella non autentica - e quindi contraffatta. Di quest'ultima occorre sottolineare il disvalore.

Cultura

Per la Grande Milano, la cultura è strumento irrinunciabile per costruire una cittadinanza piena e condivisa, realizzare un'integrazione reciprocamente fruttuosa, affrontare le sfide della modernità e dell'innovazione.

La cultura evita i ghetti, la cultura dialoga col futuro, la cultura ci fa crescere meglio insieme.

Ma, come ricorda la storia di Milano, la cultura non è se non è democratica, ossia aperta e capace di offrire opportunità a tutti; e se non è libera e pluralista, garante di uno scambio fecondo di idee, tollerante verso il dissenso e non piegata al conformismo.

Economia etica

Per la Grande Milano l'Economia etica ha due principali contenuti.

In primo luogo, essa produce ricchezza con modalità che rispettino la speciale dignità dell'essere umano e tende al

massimo possibile allargamento del numero dei percettori di tale ricchezza prodotta.

In secondo luogo, l'Economia etica è il motore di un progresso sociale, culturale e tecnologico che è anche sostenibile, ovvero capace di rispettare le società e l'ambiente. Di oggi e di domani.

Estetica

Per la Grande Milano riconoscere l'estetica in quanto valore significa cogliere l'importanza del percepire attraverso la mediazione dei sensi, riconoscendo la bellezza quale fonte di sensazioni piacevoli, siano esse riferite a concetti, oggetti, animali o persone: cogliere la bellezza nella natura, nell'arte, nella scienza. E bellezza e bontà si intrecciano nel "tòb" della Bibbia: una parola simile a un soffio, il cui significato oscilla tra "buono" e "bello". Così è la città, che potrà dirsi "bella" solo quando unisca un valore etico a un valore estetico, e sarà una "città bella" solo in quanto "città buona", l'una e l'altra frutto della "cura" e del "buon governo".

Etica

L'Etica è, insieme alla Passione, uno dei due piatti della bilancia della Giustizia: non c'è azione giusta senza queste due componenti che si tengono in equilibrio, frenandosi

reciprocamente, poiché troppa passione cancella i limiti, e troppa riflessione raffredda lo slancio. L'Etica non è mai, nella Grande Milano, algida riflessione teorica su ciò che si può o non si può fare, ma sempre una molla per l'azione. L'Etica è, per noi, impossibile senza l'atto: in modo che, biunivocamente, non si dia la possibilità di un atto non etico.

Europa

Europa concepita non come spazio da occupare ma nuovo progetto da avviare: un'Europa diversa, unita e solidale, capace di guardare al di là dell'unione monetaria, economica e bancaria. A distanza di 60 anni dai trattati di Roma che comunque disegnarono un futuro di pace, le nuvole del ripensamento sembrano oscurare il cielo europeo. La marea crescente dei populismi in Occidente sembra inarrestabile. Molte sono le questioni che oggi dobbiamo affrontare e che ci pongono chiara la sfida del cambiamento: il terrorismo internazionale, l'intensificarsi dei flussi migratori, le disuguaglianze sociali e una certa involuzione democratica che sta facendo capolino anche nel nostro spazio comunitario.

Il Centro Studi Grande Milano lavora alla creazione di un ideale Stato europeo capace di competere con le altre

potenze mondiali senza perdere il valore delle diverse identità nazionali.

Felicità

Per la Grande Milano pensare alla Felicità in quanto valore significa prima di tutto sapere che la gioia di vivere è il più importante antidoto alla violenza, al degrado, al consumo di droghe, alla dipendenza dagli psicofarmaci. Per questo chi amministra una città deve perseguire, come primo obiettivo, il compito dei “cittadini felici”.

L’elemento determinante che caratterizza la Felicità è la sua capacità di diffondersi fra le persone: per questo Felicità e altruismo camminano fianco a fianco.

Non è possibile pensare all’amministrazione di una città che non abbia, tra i capisaldi della sua agenda, il progetto della Felicità. Tutte le altre voci del programma, a cascata, ne verranno influenzate: dall’architettura ai trasporti, dalla pulizia alla cultura.

Coltivare la Felicità sembra, a noi della Grande Milano, un compito e un valore di grande portata cittadina.

Globalizzazione

Per la Grande Milano la globalizzazione, protagonista di questi ultimi decenni, richiama un mondo sempre più

interconnesso e accelerato, nel quale un episodio apparentemente isolato può diventare evento planetario. Più connessioni sapremo avviare su questa tribuna mondiale, più prospettive diverse potremo incontrare: valorizzando quanto ci rende unici e quanto rende unico l'altro, saremo in grado di costruire uno spazio in cui ciascuno possa riconoscersi, rinnovarsi e generare altre relazioni di natura personale, commerciale, culturale.

È questa la più grande opportunità che abbiamo: non resistere alla globalizzazione, ma diventarne parte attiva come cittadini del mondo, non dimenticando mai le nostre radici.

Lavoro

Il Centro Studi Grande Milano accoglie e fa sua una concezione del Lavoro come diritto-dovere, come bene economico e come bene relazionale. Chi lavora a Milano è milanese, come recita un vecchio adagio meneghino. Il Lavoro di ogni ordine e grado è "occasione" di inclusione, rispetto, crescita e valorizzazione della persona umana nella sua interezza; è "luogo" nel quale valorizzare le competenze, riconoscere l'impegno e premiare il merito, incoraggiare la dialettica costruttiva e la creatività nelle sue diverse espressioni; è fattore e condizione di sviluppo per la persona

e per le società umane nelle quali essa è inserita e opera. Colui che lavora è chiamato ad agire con onestà, impegno, spirito di collaborazione, avendo a cuore la qualità della prestazione nell'interesse del destinatario. Il Lavoro è un dono sia per chi lo compie, sia per chi se ne avvale.

Laicità

Il Centro Studi Grande Milano accoglie il valore della laicità positiva quale atteggiamento laico di chi ricerca il confronto e accetta il dubbio con spirito critico. Il laico autentico è tale innanzi tutto con se stesso, nel rifuggire dalla tentazione di credere di essere sempre nel giusto e dalla convinzione che il bene sia da una parte sola. Per la Grande Milano laicità non è sinonimo di anticlericalismo, perché il laico autentico riconosce il valore sociale della religione e ne accetta il ruolo nel dibattito pubblico, impegnandosi poi perché le scelte collettive siano frutto di un confronto e non di un'imposizione, e perché ogni cittadino sia tutelato nella sua autonomia e nella sua libertà.

Libertà

La Libertà, oltre che un diritto fondamentale dell'uomo, costituisce il vero motore della sua storia.

Senza libertà nessuna società può veramente esistere perché nessuna decisione comune e valida per tutti può essere presa nella sfera morale, sociale e politica.

Per la Grande Milano la libertà è un limite al di là del quale si pone la realizzazione di un progetto egoistico. Tutti siamo attirati dal fascino dell'affermazione illimitata del nostro io: tutti vorremmo essere amati senza confronti. Ma di fronte a noi si parano le moltitudini di incontri di una vita, che ci obbligano a rinunciare a questo solipsismo. La libertà è il fragile equilibrio che si instaura tra la nostra voglia di arrivare da soli alla meta e la capacità di aspettare con pazienza tutti quelli che stanno correndo insieme a noi.

Meritocrazia

Il valore della meritocrazia non riconosce i privilegi indotti dalla nascita, dalla ricchezza ereditata e dall'opportunismo, mentre promuove la valorizzazione delle capacità individuali e collettive. Un mondo meritocratico sostituisce quindi l'aristocrazia della nascita con l'aristocrazia dell'ingegno e dell'impegno. Per la Grande Milano meritocrazia non induce gerarchia ma riconoscimento ai cittadini migliori perché meritevoli e più impegnati. Una Società civile meritocratica promuove quindi il diritto alla stima, alla riconoscenza e alla ricompensa delle persone che fanno, con le loro virtù e le

loro capacità, generare valore per sé e soprattutto per la loro collettività.

Solidarietà e sussidiarietà

Per la Grande Milano la solidarietà è spirito di servizio e di comprensione, è disponibilità a darsi da fare per cercare soluzioni ai problemi con gli altri e per gli altri.

È reciproca assistenza con atti di effettiva partecipazione umana e morale per favorire la dignità di ciascuno, superando discriminazioni di genere, età, etnia e favorendo i giovani con iniziative educative e formative.

Solidarietà si coniuga con sussidiarietà. Da sole possono scivolare in forme assistenzialistiche o di chiusura in un fare senza scopo. Assieme sono i pilastri di una società aperta.

Tradizione

La Tradizione è per la Grande Milano non già sentimento nostalgico, ma piuttosto consapevole sprone tutto meneghino al fare, perché tutto può succedere in una città dove tutto è successo, una città talmente unica da meritare persino il privilegio di celebrare con un proprio “rito”, quello ambrosiano, i più sacri misteri del Divino.

La Tradizione è il valore di una Milano che ha conferito lustro ai due più importanti personaggi dell’Ottocento italiano:

prima il nativo Alessandro Manzoni e quindi l'adottato Giuseppe Verdi.

La Tradizione è quella del Teatro più famoso del mondo, che nobilita con il suo nome persino lo stadio di San Siro, da sempre noto come la "Scala del calcio", prima che la tradizione sportiva, influenzata da quel due volte campione "mondiale" milanese, ne rivendicasse il nome di "Meazza".

Comitato Scientifico Carta dei Valori

Daniela Mainini
Umberto Ambrosoli
Gianpiero Borghini
Mario Boselli
Flavio Caroli
Salvatore Carrubba
Gianpaolo Corda
Massimo Ferlini
Ugo Finetti
Carlo Fontana
Mons. Pierfrancesco Fumagalli
Cesare Galli
Claudio Andrea Gemme
Salvatore Giannella
Empio Malara
Gualtiero Marchesi
Raffaele Morelli
Ernesto Pellegrini
Sergio Scalpelli
Davide Steccanella
Carlo Tognoli
Enrico Valdani



CENTRO STUDI GRANDE MILANO

Milano 20121 –Via F. Corridoni, 4

Tel. +39 02 54120538

e-mail: direzione@centrostudigrandemilano.org

www.centrostudigrandemilano.org